



**Il classico**

**Il ritorno del giardiniere che incanta i potenti**

LAURA LILLI

**P**uò accadere ogni tanto che il film tratto da un libro sia migliore del libro stesso. È il caso di *Oltre il giardino*, famoso film tratto dall'omonimo libro, con Peter Sellers e Shirley MacLaine, che nell'80 fu sommerso da una pioggia di prestigiosi premi e da un Oscar. Del resto, non è poi tanto strano se si pensa che la sceneggiatura è dovuta allo stesso autore del testo, Jerzy Kosinski (insieme a Robert C. Jones). Così, certe eccellenti trovate di sceneggiatura, appunto, tipo spostare la storia da New York a Washington, o finirla col protagonista che, mentre tutti discutono se presentarlo alle prossime elezioni presidenziali, si allontana leggero camminando sulle acque, sono in realtà trovate d'autore che completano il testo più che tradirlo. Semmai, è il poetico titolo italiano a tradire quello inglese, un perfido *Being There* (*Essere lì*), sarcastico nei confronti del sogno americano. "Lì", infatti, significa al centro del potere dell'impero. E proprio "lì" il luciferino autore colloca, com'è noto, il suo angelico protagonista, Chance, un giardiniere autistico che sa parlare solo di innesti e patate, incantando i magnati di industria e finanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE IL GIARDINO**

di Jerzy Kosinski

**minimum fax**, trad. di Vincenzo Mantovani, pagg. 139, euro 11

